

INVENTARIO N. 893

P. 218
M.

ARCHEOLOGIA CLASSICA

RIVISTA DELL'ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA
DELLA UNIVERSITÀ DI ROMA

Vol. V



ROMA - 1953

PLACCHETTE CON SIMBOLI DELLO ZODIACO

Tra i vari piccoli oggetti rinvenuti ad Ostia, che possono essere classificati nella categoria degli amuleti¹⁾ o che in qualche modo di collegano a pratiche magiche o misteriche, credo costituiscano un *unicum* sei specie di sigilli bronzei con raffigurazioni di simboli dello Zodiaco.

Si tratta di sette placchette rettangolari di bronzo alte in media cm. 3,7-3,8, larghe cm. 2,3-2,2 in cui è infissa, circa al centro, una sbarretta cilindrica dritta che sporge posteriormente per qualche centimetro. Sulla faccia anteriore di ciascuna di esse è incisa in incavo una figura (Tav. CXIV).

a) (inv. 4151). Vi è rappresentato uno scorpione, il corpo quasi triangolare scompartito da fasce orizzontali, termina nella lunga coda incurvata verso l'alto, tra le due branche è infisso il chiodo che traversa la placchetta. Si tratta evidentemente dello *Σκορπίων*, lo Scorpione, uno dei più comuni simboli dello Zodiaco²⁾.

b) (inv. 4152). Leone in corsa verso sinistra, con le zampe anteriori sollevate nel balzo, mentre le posteriori poggiano su un breve tratto indicante la terra. Ha le fauci spalancate e la criniera indicata da rapide incisioni. La capocchia del chiodo, che attraversa la placchetta deturpa l'incisione, posta com'è a metà corpo dell'animale.

È il *Leo*, *Λέων*, che con schema analogo compare nelle più comuni rappresentazioni dello Zodiaco³⁾.

c) (inv. 4153). La rappresentazione è molto rovinata dalla corrosione della superficie, ma si intravede una figura maschile nuda, che avanza verso destra, il corpo è di profilo a d. Pare sostenga un oggetto sferico nella destra alzata, mentre la sinistra abbassata regge un bastone o forse un arco dato che la linea è piuttosto incurvata.

Potrebbe essere Orione, secondo una rappresentazione poco diffusa, o piuttosto il Sagittario⁴⁾. Il chiodo è inserito anche qui a metà del corpo della figura.

d) (inv. 4154). Compare qui una figura assai nota dalla tipologia monetaria specie del III secolo, il *Sol* radiato, nudo, salvo una breve clamide legata intorno al collo, stante frontalmente, col capo volto a sinistra, la mano destra alzata e la sinistra, con cui regge la sferza, abbassata. Nelle rappresentazioni dello Zodiaco generalmente questo simbolo rappresenta l'Auriga (*Ἡλύκος*)⁵⁾. Anche qui il chiodo deturpa la figura.

¹⁾ È già ben nota la medaglia magica (inv. 4168) con il nome di Salomone, e l'immagine di costui, come mago, su una faccia e sull'altra la triplice Ecate, circondati da segni cabalistici (CALZA, *NS*, 1917, pp. 326-28; ID., *BC*, 1920); a questa si aggiungono 3 amuleti fallici (inv. 3938, 3977, 4159); e un chiodo magico a sezione triangolare con segni diversi su ciascuna faccia.

²⁾ ROSCHER, *Lexikon*, VI (1937), p. 867 sgg. particularm. pp. 966-967.

³⁾ ROSCHER, VI, pp. 954-59.

⁴⁾ ROSCHER, VI, pp. 983-989.

⁵⁾ ROSCHER, VI, pp. 915-920.

e) (inv. 4155). Anche il tipo di questa figura è assai noto ed è comune per Venere Anadiomene: la dea nuda frontale con il capo a sinistra e la gamba sinistra scartata (come il *Sol* della placchetta precedente) solleva ambedue le braccia nel gesto di strizzare le chiome umide.

Potrebbe essere la rappresentazione della *Virgo* (*Παρθένο*), che spesso assume il tipo completamente nudo di Afrodite o Atargatis. Qui il chiodo è infisso a sinistra della figura sì che il disegno non ne risulta deturpato.

f) (inv. 4156). Un guerriero barbuto col capo coperto dall'elmo dall'alto *lophos* è stante, frontalmente, col capo volto a sinistra, e la gamba sinistra leggermente scartata come Sole e Venere delle altre due placchette.

La mano destra si appoggia al grande scudo rotondo posato a terra, la sinistra alzata regge la lancia. Dalla spalla sinistra pende un breve mantello. Singolare la coincidenza di posa col Marte rappresentato nel mosaico del banco del Mitreo delle 7 porte e in quello del Mitreo delle sette sfere di Ostia. Il solito chiodo è inserito a metà corpo della figura.

g) (inv. 4157). In quest'ultima placchetta abbiamo due figure di giovani nudi in posa specularmente simmetrica, i loro capi dalle corte chiome son volti verso l'alto e si passano un braccio attorno alle spalle. Il chiodo è inserito tra loro all'altezza delle spalle. Si tratta indubbiamente dei *Gemini* (*Δίδυμοι*)¹⁾. In posa simile compaiono nel Mitreo delle 7 sfere a Ostia, nel mosaico del piano superiore dei banconi.

Nelle sette placchette avremmo dunque la rappresentazione di 6 segni dello Zodiaco e di un pianeta. La loro tipologia, come ho detto caso per caso è quasi sempre la più comune e diffusa, solo nel caso del Sagittario essa si discosta dal solito, ma la cattiva conservazione della rappresentazione rende alquanto incerta l'identificazione stessa.

Probabilmente la serie doveva esser completata da altre placchette con i restanti simboli dello Zodiaco e con gli altri pianeti.

La importanza che nelle pratiche magiche aveva l'astrologia, potrebbe far pensare che questi oggetti avessero un carattere magico, ma non saprei d'altra parte spiegare il loro impiego, specie tenendo conto del chiodo che in essi era infisso, e che non si comprende bene se dovesse servire come presa, per adoperarli come sigilli, o per fissarli in qualche luogo.

Il fatto che le rappresentazioni dei pianeti e dei simboli dello Zodiaco siano tanto comuni nei Mitrei dove appaiono sia attorno al rilievo con Mitra Tauroctono, sia sulle divinità leontocefale, sia in mosaici (come in Ostia), che adornano il luogo sacro, potrebbe suggerire un'altra interpretazione, che cioè appunto col culto mitriaco siano collegate le placchette bronzee ostiensi.

Il Cumont²⁾ ricorda che ad Angleur, presso Liegi, furono rinvenuti alcuni bronzetti (un ariete, uno scorpione, due leoni, un pesce), che dovevano essere applicati come decorazione in un Mitreo.

¹⁾ ROSCHER, VI, p. 945.

²⁾ *Textes et Monuments figurés relatifs aux Mystères de Mithra*, Bruxelles, 1896, II, p. 428 sgg.

Si potrebbe pensare che anche le placchette ostiensi avessero tale destinazione, forse erano applicate su una delle statue leontocefale in cui quasi costantemente appaiono i simboli dello Zodiaco, oppure attorno al rilievo con Mitra di cui tali simboli, specialmente in Germania, sono costante complemento.

Altra spiegazione non saprei trovare per l'uso di questi oggetti, che tipologia e stile della decorazione, mi pare datino nel III secolo d. Cr. ¹⁾.

MARIA FLORIANI SQUARCIAPINO.

¹⁾ Tale datazione troverebbe conferma anche dal confronto con la rappresentazione dei pianeti in un amuleto in rame pubblicato da J. KEIL « Amulett mit Planetengöttern », *ÖJh*, 1946, pp. 135-139, fig. 36). Notiamo a tale proposito che la figura di *Mars* in questo amuleto ripete, invertendola, la posa della stessa divinità nella placchetta ostiense. Venere invece è vestita ed ha accanto il piccolo Eros: fatto questo che mi convalida nell'ipotesi che la figura dell'Anadiomene della placchetta ostiense stia a rappresentare la costellazione della *Virgo* e non la divinità planetaria.

ISCRIZIONI ROMANE DI PITTORI *

I nomi di artisti romani tramandati dalle fonti letterarie o dalle iscrizioni sono abbastanza numerosi, ma, specialmente per questi ultimi, è generalmente impossibile ricollegarli a qualcuna delle opere conservate. Nel mondo romano l'arte, considerata quasi un'attività marginale, era lasciata generalmente a schiavi o liberti, ed il poco interesse per la personalità degli artisti, ha condannato all'anonimo la maggior parte delle opere ¹⁾. Due interessanti iscrizioni di pittori del Museo Lateranense, mi hanno dato lo spunto per raccogliere quelle latine provenienti dalla città di Roma. Il tentativo può essere ampliato, la ricerca estesa agli altri volumi del *CIL*, a quelli del *CIG*. Oltre alle iscrizioni dei pittori si potrebbero riunire quelle più numerose degli architetti, degli scultori, ecc.. Un lavoro simile, se non permetterà di ricollegare a dei nomi qualcuna delle opere d'arte conservate, potrà essere di grande utilità per la conoscenza delle specializzazioni delle varie arti del mondo romano. Preoccupazione costante è stata quella di poter giungere ad una determinazione cronologica delle iscrizioni in base ad elementi antiquari e non solo basandosi sull'esame dei caratteri epigrafici, il che porterebbe a conclusioni di non assoluta certezza. In mancanza di elementi antiquari, la datazione è basata sull'esame paleografico. Dò una riproduzione di tutte le iscrizioni che sono riuscito a rintracciare ed esaminare, le fotografie eliminano una lunga descrizione, e potranno essere utili a quanti vorranno controllare o correggere alcune indicazioni di questo lavoro.

È bene precisare che il termine *pictor* serve ad indicare sia il pittore di notevole qualità, sia il decoratore: nella denominazione sembra implicita una certa dignità e consapevolezza del mestiere; un lavorante più modesto viene designato infatti col termine di *colorator*: *CIL*, VI, 3953: *Anteros / Liviae / colorator*. Dal monumento dei liberti e dei servi di Livia, ora nel Museo Capitolino.

* Ringrazio i proff. G. Q. Giglioli, G. Barbieri e G. Becatti per alcuni cortesi suggerimenti. La ricerca è limitata alle sole iscrizioni di Roma. Una lista dei pittori citati dalle fonti letterarie è in H. BRUNN, *Geschichte der Griechischen Künstler*, II, Stuttgart, 1889, pp. 203-211. Una recente trattazione sugli artisti del mondo romano è quella di J. M. C. TOYMBEE: « Some Notes on Artists in the Roman World » *Latomus*, VIII (1949), pp. 307-316; IX (1950) pp. 49-65; 175-182; 295-302; 389-394, dove a proposito dei pittori (IX, 175-182) sono citate incidentalmente iscrizioni ricordate in questo articolo con i numeri II, 14, 15.

¹⁾ G. BECATTI, *Arte e gusto negli scrittori latini*, Firenze, 1951, p. 31 sgg. Le pitture firmate sono molto rare. Si vede la firma (?) ΣΕΛΕΥΚΟΣ ΕΠΙΟΕΙ su uno degli affreschi della casa della Farnesina (*NS*, 1880, p. 139, n.° 4; TOYMBEE, a. c., p. 180). Altri nomi (*Pingit Zozzo*, *Pingit Fortunatus aser*, *pin[git]*) sono incisi in una stanza del Palatino, sotto alcuni rozzi graffiti: *Zozzo* firma una scena gladiatoria, *Fortunatus* il disegno di un cavallo (*CORRERA*, *BC*, XXI (1893), p. 256, n.° 150; p. 257; n.° 155; p. 258, n.° 174). L'ambiente, dopo Domiziano, doveva ospitare un corpo di guardia: G. LUGLI, *Roma antica — Il centro monumentale*, Roma, 1946, p. 482.